

Donaci un cuore docile ed obbediente, perché ci lasciamo guidare dalla Tua voce, per uscire dalle sicurezze che ci imprigionano, per fidarci unicamente di Te anche nel dubbio, per accogliere Te e i tuoi doni come impegni d'amore, perché tu ci sei Padre.

Lungo il cammino insegnaci ad accogliere le tue promesse anche quando tardano a realizzarsi, ad amare i tuoi impegni con noi anche quando la storia sembra smentirli. Aumenta, Signore, la nostra fede in te e facci gustare quanto sei buono, perché fedele alla parola data.

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

Amen.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

6) Emmanuel

1) Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi memoria
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la
verità.

2) Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola
che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo
per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo vero Cristo tra
noi.

**Siamo qui, sotto la stessa luce,
sotto la sua croce, cantando ad una
voce:**

**è l'Emmanuel, l'Emmanuel,
l'Emmanuel.
è l'Emmanuel, l'Emmanuel.**

3) Dalla città di chi ha versato
il sangue per amore
ed ha cambiato il vecchio mondo
vogliamo ripartire,
seguendo Cristo, insieme a Pietro
rinasce in noi la fede,
Parola viva che ci rinnova e cresce in
noi.

Siamo qui, sotto la stessa luce...

Veglia di Preghiera interparrocchiale

“Lascia la tua terra”



Venerdì 8 Febbraio 2013

Ore 20:30

**Parrocchia "San Ludovico"
Chiesa Madre - Mussomeli**

1) È bello lodarti

È bello cantare il tuo amore,
è bello lodare il tuo nome.
È bello cantare il tuo amore,
è bello lodarti, Signore,
è bello cantare a te!

Tu che sei l'amore infinito
che neppure il cielo può contenere,
ti sei fatto uomo,
tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora...

È bello cantare il tuo amore...

Tu che conti tutte le stelle
e le chiami una ad una per nome,
da mille sentieri
ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli tuoi, allora...

È bello cantare il tuo amore...

Accoglienza del Celebrante

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: O Dio vieni a salvarmi.

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Cel: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli . Amen.

Abramo, padre di tutti i credenti

Guida: In quest'Anno della **fede** il Santo Padre ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento (Eb 12,2) e a ripercorrere la storia della nostra fede.

In questo momento di preghiera ci soffermeremo a meditare sulla fede di **Abramo**, padre di tutti i credenti e invocare il Signore perché la chiesa tutta possa rispondere con generosità alla Sua chiamata.

A – La chiamata

Lett. 1: Dal Libro della Genesi (Gn 12, 1 – 4)

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e

OMELIA DEL CELEBRANTE

Professione di fede: IL CREDO

PREGHIERE

Cel: Preghiamo insieme e diciamo: **Signore aumenta la mia fede!**

Lett. 11: Camminiamo in un mondo che ci vuole convincere che Tu non ci sei, che sei solo una favola, ma noi ti preghiamo:

Lett. 12: Per tutte le volte che i nostri problemi sembrano senza soluzione o troppo grandi per le nostre forze, preghiamo:

Lett. 13: Perché possiamo riconoscere sempre negli ultimi il tuo volto, o Signore, preghiamo:

Lett. 14: Perché possiamo comprendere che la Chiesa, seppur con le sue debolezze e i suoi errori, è sorretta e guidata sempre dal tuo Santo Spirito, preghiamo:

Lett. 15: Perché possiamo avere il coraggio di lasciare le nostre sicurezze per accogliere la tua chiamata, certi che ci darà la esclusivamente gioia, preghiamo:

Lett. 16: Per le coppie sterili che desiderano un figlio; per i familiari di ammalati terminali, per gli ammalati di tumore; per tutti coloro che vivono nell'angoscia e nel dolore e non riescono a trovare pace e conforto, preghiamo:

Eventuali preghiere spontanee

PADRE NOSTRO

Cel: Preghiamo insieme:

Dio di Abramo, nostro Padre nella fede, Tu ogni giorno chiami anche noi per nome e ci sospingi lungo strade sconosciute, spesso misteriose e imprevedibili.

IL SEGNO

(vengono portati all'altare dei ceri da parte dei vari gruppi religiosi come segno di unità nella "luce" della fede)

ESORTAZIONE ALL'UNITA' NELLA FEDE

Guida: Benedetto XVI durante l'omelia, in occasione dei vesperi nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a conclusione delle Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, ha ricordato che "La comunione nella stessa fede è la base per l'ecumenismo. **L'unità**, infatti, è donata da Dio come inseparabile dalla **fede**; lo esprime in maniera efficace san Paolo: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef4,4-6). L'unità è in se stessa un mezzo privilegiato, quasi un presupposto per annunciare in modo sempre più credibile la fede a coloro che non conoscono ancora il Salvatore. [...] Come afferma san Paolo, i cristiani devono offrire per primi un luminoso esempio nella ricerca della riconciliazione e della comunione in Cristo, che superi ogni tipo di divisione. Nella *Lettera ai Galati*, l'Apostolo delle genti afferma: «Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (3,27-28)".

5) Alleluia, chi ascolta

Alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia.

Chi ascolta la Parola è come uno che attinge acqua alla sorgente che lo disseterà.

Alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia.

Alleluia, alleluia. Alleluia!

Cel: Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,1-6)

Gli apostoli dissero al Signore: "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe". Parola del Signore.

dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.

Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Parola di Dio

Lett. 2: Dio chiama Abram (diverrà Abramo solo più avanti) e gli chiede di lasciare tutto ciò che conosce, andando in senso progressivo: la terra, la tribù, la cerchia familiare, che è poi tutto il mondo di un pastore nomade, che trova la sua patria non in un luogo geografico ma in una ragnatela di relazioni, proprio queste relazioni Abramo deve lasciare, per incamminarsi verso un luogo non meglio precisato. Dio non è prodigo di particolari, e viene creduto sulla parola: Abram parte fidandosi di una promessa, vaga e incerta.

Lett. 3: Sbaglia Abram a partire? Probabilmente sì: nessun nomade esce dalle sue relazioni senza serie conseguenze. Si diventa indifesi, privi di quella conoscenza reciproca che difende e conforta. Anche per noi, trovare un paesano quando siamo fuori, o un connazionale quando siamo all'estero, ha il sapore di una sicurezza ritrovata.

Abram sfida l'ignoto: accetta di partire non solo **da dove è**, ma soprattutto **da chi è**: accetta di lasciarsi dietro le spalle la sua storia, tutto ciò che in 75 anni di vita aveva costruito, e non è poco.

Lett. 4: Perché Dio chiama un appartenente alla terza età? Potrebbe chiamare un baldo giovane, aitante e coraggioso, invece cerca un uomo anziano. ma Dio ama costruire la sua storia proprio là dove l'uomo non vede evoluzioni possibili (tutte le donne sterili citate nella Bibbia hanno figli, e Gesù nascerà da una vergine); **essere pessimisti ed insieme credenti non è possibile**, o l'uno o l'altro. Credere in Dio significa vedere sempre una possibilità in ogni occasione, senza allarmismi o preoccupazioni.

Preghiamo insieme

Cel: A Dio Padre innalziamo la nostra preghiera come risposta alla sua chiamata.

Cel: Eccomi! risponde Abramo alla chiamata del Signore.

Tutti: Irrobustisci la nostra fede, Signore, perché siamo fedeli e pazienti nell'attesa del compimento della promessa.

Cel: Eccomi! grida il piccolo Samuele balzando dal letto.

Tutti: Apri il nostro cuore, perché possiamo comprendere la tua Parola e viverla.

Cel: Eccomi! manda me! dice la generosa disponibilità di Isaia.

Tutti: Signore purifica le nostre labbra, perché la Parola che tu ci doni, sappiamo comunicarla a chi ci avvicina.

Cel: Eccomi! sono la serva del Signore! risponde Maria nel segreto di Nazareth.

Tutti: Rendici disponibili nell'accogliere quotidianamente la tua volontà, perché essa si compia in noi, come Maria.

Cel: Eccomi! io vengo a fare la tua volontà! esclama Gesù davanti al Padre.

Tutti: Tu, Verbo incarnato, salvatore del mondo, suscita nella tua Chiesa autentiche vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, perché la tua luce di grazia illumini ogni uomo che viene al mondo.

2) *Eccomi*

**Eccomi, eccomi, Signore io vengo,
eccomi, eccomi, si compia in me
la tua volontà.**

Nel mio Signore ho sperato,
e su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
mi ha liberato dalla morte. **Rit.**

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode. **Rit.**

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai volto olocausti,
allora ho detto: Io vengo! **Rit.**

B- La crisi

“ascoltato”: ha imparato che Dio non è mai solo quello che pensava Lui, ma un'infinità di altre cose. A volte Dio pare chiedere l'impossibile (perdonare qualcuno che ci ha fatto male veramente è più difficile che sacrificare un figlio) ma è proprio questo impossibile accettato come possibilità reale non è altro che credere veramente in Lui.

PREGHIAMO INSIEME

*Mio Dio, com'è assurda la mia vita senza il dono della fede!
Una candela fumigante è la mia intelligenza.
Un braciere colmo di cenere è il mio cuore.
Una fredda e breve giornata d'inverno è la mia esistenza.
Dammi la fede! Una fede che dia senso al mio vivere, forza al mio cammino,
significato al mio sacrificio, certezza ai miei dubbi,
speranza alle mie delusioni,
coraggio alle mie paure, vigore alle mie stanchezze,
sentieri ai miei smarrimenti, luce alle notti del mio spirito,
riposo e pace alle ansie del cuore. Amen.*

4) *Viaggio nella vita*

*Avevo tanta voglia di viaggiare,
tu mi dicesti “vai” ed io partii.
Son vivo dissi allora ad una donna
A te amico mio pensaci tu.*

**Prendimi per mano Dio mio
guidami nel mondo a modo tuo:
la strada è tanto lunga e tanto dura
però con te nel cuor non ho paura.**

Io sono ancora giovane Signore
ma sono tanto vecchio dentro al cuore.
Le cose in cui credevo m'han deluso:
io cerco solo amore e libertà.

Prendimi per mano Dio mio...

Un giorno m'han proposto un altro viaggio,
il cuore mi diceva non partire:
quel giorno ero triste e me ne andai
la strada per tornar non trovo più.

Prendimi per mano Dio mio...

l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Parola di Dio.

Lett. 9: Con la nascita di Ismaele tutto pare giunto ad una ragionevole tranquillità, ma Dio non si accontenta: dona ad Abramo Isacco, il figlio tanto atteso, per poi chiedere di sacrificarglielo.

Va detto subito che il senso del racconto non sta nel sacrificio ma nella fedeltà di Abramo: Dio vuole vedere fino a che punto Abramo ha imparato a fidarsi di Lui. Non voleva la morte di Isacco; Dio voleva da Abramo la prova suprema. Al di là del ragionevole orrore che ci viene leggendo di una simile richiesta, orrore condiviso anche dall'autore del testo, resta il fatto che Dio chiede ad Abramo di mettere in gioco tutta la sua vita, molto più adesso che al tempo della partenza dalla sua terra.

Lett. 10: Credere in Dio non è mai un esercizio di disciplina o di obbedienza, ma è un continuo confrontare con Lui le nostre scelte considerandole non le uniche possibili, ma accettando il rischio di una proposta diversa. Credere che Dio non possa fare altro, visto che è buono, che confermare le nostre opinioni, o comunque pregare solo di aver sempre ragione significa pensare di essere noi padroni di Dio.

Abramo ha imparato vivendo che Dio non va “pensato” ma

Lett. 5: Dal Libro della Genesi (Gn 15, 1 – 6)

Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Parola di Dio.

Lett. 6: Non sempre le cose vanno come da programma: all'inizio si parte in quarta, serenamente e fiduciosamente, poi le cose ed ancor più le persone deludono. È facile allora diventare un po' amari: elencare le proprie lagnanze serve per diminuirne almeno per un po' il peso. Alzi la mano chi ha avuto sempre tutto facile: chi non ha mai avuto il dubbio di aver sbagliato molto se non tutto, di essersi fidati di una causa sbagliata...

Così anche Abram: passano gli anni, ma i figli non arrivano, e comincia a farsi strada il sospetto di essere stato un po' precipitoso, che sarebbe stato meglio aspettare e ragionarci meglio ed ascoltare i consigli di chi invece proponeva una scelta più diplomatica.

Abram è amaro, e non nasconde a Dio la sua incertezza: Dio non risponde direttamente: non gli dice quando nascerà Isacco, gli chiede solo di “uscire” e di “guardare le stelle”.

Lett. 7: Abram è chiuso nella sua depressione, lamentoso e negativo. Dio gli propone di smetterla di contemplare le sue miserie: se infatti mi guardo solo l'ombelico non vedo altro che me stesso.

Allora: esci dalla tua depressione, esci dalle tue idee solo negative, esci e va fuori. Quando siamo di cattivo umore, quando tutto ci va storto, ci sentiamo chiusi in una prigione, e la rassegnazione appare l'unico atteggiamento possibile, un “tirare avanti” senza una meta precisa. Dio invece propone di guardare verso l'alto: così ci si rende conto che il mondo è più grande delle nostre paure, perché non esiste niente di più bello di un cielo stellato per comprendere la piccolezza delle nostre paure. Niente di meglio di uno sguardo su ciò

che mi circonda per comprendere che Dio non è solo quello che io ho capito finora, e che la mia vita non è solo quella che ho vissuto finora. C'è sempre un domani, dice un proverbio arabo.

Guida: Rispondiamo alla Parola di Dio con il Salmo 36. Recitiamolo a cori alterni. (Sal 36,3-11.23-25) (Il Grassetto lo recita il Celebrante, l'altra parte l'assemblea)

**Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.**

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

**Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.**

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

**Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.**

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.

**Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane.**

3) *Symbolum* (Sequeri)

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia Verità.
Nella tua Parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
non avrò paura, sai, se Tu sei con me:
io ti prego, resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria.
Figlio Eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando, io lo so, tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho,
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in Te.
Spirito d'Amore vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità.
E per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

C- La prova suprema

Lett. 8: Dal Libro della Genesi (Gen 22, 1- 18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si viaggiò verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per